

La fuga del tempo Carmina I, 9

La **contemplazione del paesaggio, la fuga inesorabile del tempo e l'invito a godere le gioie presenti della giovinezza, del convito, dell'amore**: sono i **temi** che spiccano nel componimento.

Le fonti

Orazio fu il poeta che a Roma maggiormente si spese per una ripresa dei **lirici greci arcaici** che apprezzavano in modo particolare il **contesto simposiaco**. **Alceo, Archiloco, Anacreonte** e, a suo modo, **Saffo** erano stati gli interpreti di un modo di fare poesia fondato sulla ravvicinata interazione fra poeta e pubblico, resa possibile appunto dal simposio, il raffinato banchetto che nella Grecia antica era l'occasione privilegiata per le relazioni sociali: un momento di amicizia, di dialogo filosofico, di declamazioni poetiche. Il pubblico era costituito dalla ristretta cerchia di amici presenti al banchetto per cui il discorso poetico assumeva il tono del dialogo intimo e quotidiano, in piena rilassatezza: i toni che ritornano nella lirica di O.

L'avvio del carme appare consapevolmente modellato su alcuni versi di Alceo, che danno voce all'esperienza politica e simposiaca del mondo aristocratico della sua città, Mitilene.

Rispetto al poeta greco ci sono comunque delle **differenze**: **Orazio scrive per un pubblico ignoto di lettori. Orazio non traduce e non imita Alceo, trae ispirazione per un'immagine nuova, un paragone, un inizio, una sentenza: il risultato è sempre un profondo adeguamento del modello di partenza all'anima romana.**

Temi e motivi

L'invito a godere del momento presente era un motivo caratteristico già nella **lirica greca ed ellenistica**.

Orazio però pone la sua meditazione lirica in un **contesto familiare, a lui particolarmente caro: il dolce paesaggio invernale con le colline del Lazio imbiancate di neve, tra cui spicca il monte Soratte, a poco a poco cede il posto al calore di un focolare e al tema del convito, incentrato sul vino invecchiato dei vigneti della Sabina e, naturalmente, sulle gioie dell'amicizia.**

La quarta strofa contiene **l'invito a non voler conoscere che cosa succederà domani: meglio non sapere. L'evoluzione del domani, infatti, rappresenta per l'uomo un impegno insostenibile, è già difficile per noi gestire il presente.**

Il **tema finale del carpe diem** è introdotto da una **sequenza di tre congiunzioni temporali, a sottolineare l'inesorabile fuga del tempo e la necessità di godere fino in fondo dell'attimo fuggente.**

La **scena finale** presenta un **quadro di gioventù**, con gli incontri e gli scherzi tra innamorati: **dalla malinconia dell'uomo maturo, che rimpiange della giovinezza la libertà l'emozione del primo incontro, scaturisce una**

delle immagini del primo amore che rimane fra le più felici della letteratura latina, tanta è la freschezza e la capacità di cogliere il senso di profonda complicità che è tipico degli innamorati.

La struttura

Il carme presenta una **struttura lineare e simmetrica**, sapientemente calcolata; ogni strofe sviluppa un momento particolare del discorso.

Lingua e stile

Dal punto di vista lessicale il testo evidenzia **l'abilità** del poeta nel **mescolare immagini poetiche evocative a espressioni più concrete, quotidiane, se non addirittura specialistiche**: è il caso di *lucro* oppone, cioè scrivi nella colonna delle entrate, un'espressione che sembrerebbe estranea alla poesia e che invece nella sua concretezza risulta assai efficace, rafforzando l'idea che è bene accontentarsi dell'oggi.

Traduzione

Laggiù si staglia il Soratte, vedi, con candido manto di neve. Stremati, faticano i rami a reggere il peso. Per il gelo tagliente, fiumi e ruscelli si sono rappresi. Dissolvi il freddo nutrendo la fiamma con larga provvista di ceppi e senza risparmio, attingi, Taliarco, vino di quattr'anni, puro, dall'orcio sabino a duplice ansa. Il resto, rimettilo in mano agli dei: bastò che abbattessero i venti in lotta sul gran ribollire marino, perché d'incanto i cipressi non più s'agitassero, e gli orni vetusti.

Che cosa t'attenda in futuro, rinuncia a indagare: qualunque altro giorno t'aggiunga il destino, tu devi segnarlo all'attivo. Sei giovane, non disprezzare gli amori gentili, le danze, fin tanto che il tuo verdeggiare rimane lontano da uggiosa canizie. Il campo sportivo, adesso, e le piazze, e sull'imbrunire, all'ora che s'è concordata, di nuovo uno scambio di dolci sussurri e il riso che, lieto zampillo, tradisce la giovane donna appiattata in un angolo oscuro e, pegno d'amore, il monile, sfilato da un braccio, da un dito che solo per finta rifiuta.